



Al Ministero della Salute

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Assessorati ad Agricoltura e Salute delle Regioni e Province Autonome

Oggetto: Rendere quanto prima efficiente e operativa l'Anagrafe apistica

Abbiamo da sempre ritenuto che, per l'attuazione di adeguate politiche di sviluppo e di gestione sanitaria dell'apicoltura nazionale, sia indispensabile una completa conoscenza della distribuzione di apicoltori e apiari sul territorio.

Abbiamo pertanto partecipato attivamente e positivamente ai lavori che hanno portato all'istituzione della BDA, fortemente convinti della necessità di avere finalmente, come altri allevamenti zootecnici, uno strumento operativo funzionale, di utilizzo pratico ed uniforme sul territorio nazionale, con indicazioni d'uso chiare e condivise.

Come più volte espresso e condiviso durante il lavoro preparatorio che ha portato all'istituzione della BDA, riteniamo che la messa a regime dell'anagrafe apistica nazionale debba offrire pari condizioni e modalità operative a tutti gli apicoltori italiani, e nel contempo possa assicurare il superamento di quei particolarismi regionali che hanno caratterizzato e ancora caratterizzano, le comunicazioni alla amministrazione pubblica dovute dagli apicoltori, per le finalità economiche e sanitarie.

Ci è chiaro che siamo ancora nella fase di prima implementazione e che le procedure ed il sistema non sono ancora a regime, ma già in questa prima fase si stanno evidenziando notevoli problematiche che rischiano di ostacolare l'implementazione e la piena operatività di questo indispensabile strumento.

Criticità:

1) BDA REGIONALE O NAZIONALE?

Il decreto di istituzione dell'anagrafe ed il manuale operativo contemplano una possibile gestione autonoma locale dei dati, con l'integrazione di eventuali sistemi locali (nodi regionali) con la BDA, garantendo comunque la completa equipollenza con il sistema nazionale. Equipollenza che, a nostro parere, implica uniformità di dati raccolti, uniformità nelle modalità di raccolta e accesso ai dati e di conseguente organizzazione/strutturazione degli stessi. **Assistiamo di contro a distorsioni, difformità e interpretazioni/implementazioni locali che rendono nullo ogni tentativo di dare al settore condizioni e regole uguali per tutti gli operatori**, con innegabili disparità di trattamento per le aziende apistiche, a danno grave delle condizioni di paritaria concorrenza tra imprese, tutelata dal dettato costituzionale. Alcune contraddizioni e ambiguità nel manuale operativo si sono creativamente intrecciate con "federalismo" interpretativo.

In diverse regioni sono, infatti, state concepite e attuate barriere, in termini di accesso alla banca dati e al suo uniforme utilizzo. Le interpretazioni regionali sono potenziale fonte di contenzioso nelle zone di confine fra differenti amministrazioni territoriali, con evidenti



inconvenienti per quella importante, ed economicamente significativa, parte di apicoltori che operano in diverse regioni.

Nel merito, a titolo di esempio, si segnala l'impossibilità di gestione diretta da parte degli apicoltori (o di loro delegati) dei dati riguardanti le aziende lombarde, con il determinarsi di gravi ed ingestibili situazioni nelle zone confinanti con le altre regioni e/o per le attività che coinvolgono apiari o aziende che rispettivamente fanno capo ad aziende non-lombarde, così come per le aziende che risiedono in altre regioni e hanno apiari in Lombardia o che risiedono in Lombardia, ma hanno gli apiari dislocati in altre regioni e per la loro attività si avvalgono di delegati (ad es. associazioni apistiche) operanti in altre regioni.

Altro caso emblematico è quello della regione Campania che con la definizione di un proprio "nodo regionale" ha introdotto una differente tipologia di codifica degli allevamenti, codifica non conforme alla struttura di codice prevista nel manuale operativo quale modalità univoca di identificazione dell'intero allevamento apistico. In questo caso, indipendentemente dalla collocazione fisica degli apiari sul territorio, specie per gli apicoltori che si spostano o provengono da altre regioni o che in queste hanno altre postazioni oltre a quelle campane, è evidente la potenziale confusione che può derivare da quest' approccio, che potrebbe portare ad avere per uno stesso allevamento un codice conforme al dettato nazionale ed un altro rispondente all'anagrafe campana.

2) NUOVI APIARI: DALL'OBBLIGO DI COMUNICAZIONE A IMPLICITA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE?

Interpretazioni arbitrarie nell'implementazione informatica dell'anagrafe hanno portato a complicazioni e obblighi non contemplati in sede di definizione dell'anagrafe, né previsti dal decreto di approvazione del manuale operativo. A questo riguardo, ad esempio, l'operatore (apicoltore o suo delegato), non può direttamente inserire in anagrafe un nuovo apiario, da collegarsi a un'azienda già esistente in BDA, ma deve seguire una procedura di richiesta e attendere che i dati del nuovo apiario vengano "validati" dalla ASL di competenza. In altri termini l'atto di comunicazione di installazione di un nuovo apiario, diventa in anagrafe richiesta di registrazione, con conseguente "necessario" benessere della ASL di riferimento, senza che questa procedura sia in alcun modo prevista nel decreto che istituisce l'anagrafe o nel collegato manuale che ne definisce i contenuti e le modalità operative. Tutto questo implica che la semplice comunicazione di attivazione di un apiario si trasforma, senza che ce ne sia una specifica ragione, in una "procedura di autorizzazione" con evidenti potenziali usi distorti in ambito locale. **Una volta che il dato relativo a un apiario, inserito dall'apicoltore o da un suo delegato, è formalmente corretto e completo delle informazioni richieste dal sistema, deve essere immediatamente registrato in BDA, senza che sia necessaria alcuna validazione dei contenuti da parte della ASL territorialmente competente.** L'unica validazione da parte della ASL prevista dal manuale operativo, intesa come autorizzazione alla registrazione, è quella relativa alla prima iscrizione della azienda in BDA, con la quale la ASL assegna al nuovo allevamento il corrispondente codice aziendale. Niente è previsto nel manuale operativo, né è contemplato in norme nazionali, in merito ad autorizzazioni o nullaosta da rilasciare per consentire l'installazione di un apiario.

3) LA COMUNICAZIONE DI VENDITA O MOVIMENTAZIONE PER NOMADISMO - MODELLO C – TRAMUTATA IN "MODELLO 4"

Risulta poi sorprendente la fantasiosa gestione del modello C in alcuni ambiti territoriali, allegato al manuale operativo. In alcune ASL viene richiesto che le movimentazioni per



nomadismo, se non addirittura la compravendita di materiale vivo (alveari, sciami/nuclei, pacchi d'api, api regine) siano accompagnate dalla compilazione cartacea e invio alla ASL di competenza del modello C allegato al decreto. **Viene in qualche modo interpretato il modello C quale applicazione all'apicoltura del modello 4, utilizzato per gli spostamenti di animali in altri allevamenti, disattendendo volutamente il suo specifico e univoco valore di documento collegato alle funzionalità della BDA.** Peraltro nel sistema informatico la gestione di questa tipologia di informazioni non è stata ancora implementata, la stampa di questo modello da BDA non è pertanto ancora disponibile. **È evidente che tale modello è necessariamente legato alla gestione di queste informazioni in BDA, e solo e soltanto a queste deve riferirsi. E' quindi urgente e necessario segnalare a tutti i servizi veterinari regionali che il modello C, allegato al manuale operativo della BDA, è utilizzabile solo in connessione con la BDA stessa, cioè diventa utilizzabile solo al momento in cui sarà operativa la specifica funzione in BDA, che ne permetterà, ove del caso, la compilazione on line.**

4) **CONFUSIONE E SOVRAPPOSIZIONE NORMATIVA**

Il grave ritardo per l'avvio della BDA è stato parzialmente compensato nel tempo da un insieme di disparate norme regionali che dispongono i più vari obblighi e adempimenti agli apicoltori in relazione alle comunicazioni riguardanti collocazione e censimento degli alveari. E' del tutto evidente–quindi **la necessità che venga avviato al più presto uno sforzo congiunto delle istituzioni (Ministero della Salute, Mipaaf, Regioni e Province autonome) per portare chiarezza nelle dinamiche di relazione/applicazione, e superamento, di tutte quelle norme di carattere regionale antecedenti l'istituzione della BDA e la pubblicazione del relativo manuale operativo.**

5) **INDICAZIONE DI UNA DATA LIMITE PER IL SUPERAMENTO DEL VALORE DI “STIMA DEL PARCO ALVEARI”, ADOTTATO DA ALCUNE REGIONI PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO APISTICO NAZIONALE**

L'obiettivo di rendere quanto prima effettivamente operativa e funzionale la BDA è fra l'altro connesso a un'indicazione vincolante della Ue, in via di approvazione, per rendere effettivo l'accertamento degli alveari nell'Unione, in relazione all'assegnazione dei fondi per l'apicoltura, (reg. 1308/2013 UE). La non uniformità fra le regioni nella concreta operatività della BDA potrebbe avere ripercussioni significative nella ripartizione delle risorse assegnate all'Italia. E' pertanto fondamentale la definizione di un criterio univoco e di una data limite, precauzionalmente precedente a quella fissata a livello comunitario, per l'accettazione, ai fini della definizione del programma apistico nazionale, dei soli dati presenti in BDA, e non più delle stime sulla consistenza degli allevamenti apistici a volte fornita da alcune Regioni...

6) **CONSULTABILITA' DELL'EVOLUZIONE DEI DATI DELLA BDA**

È urgente che sia definito e istituito prima possibile da parte del Mipaaf (direttamente o tramite un organismo dallo stesso delegato) un ambito di osservazione dell'evoluzione dell'insieme dei rilevabili e importanti dati che si rendono finalmente disponibili grazie alla della BDA, per rendere al più presto fruibili gli elementi che possono orientare al meglio le politiche nazionali e regionali di sostegno al settore apistico.



In conclusione, in questa prima fase di avvio della BDA è indispensabile che siano adottate tutte le misure e date tutte le indicazioni finalizzate a evitare un uso distorto e localistico di questo nuovo e importante strumento.

In tal senso siamo una volta di più a confermare e sottolineare la disponibilità, l'interesse e lo sforzo delle sottoscritte organizzazioni a fornire nel merito la massima possibile collaborazione.

Novi Ligure, 16 luglio 2015

Francesco Panella
Presidente
Unaapi

Diego Pagani
Presidente
Conapi

Giancarlo Naldi
Presidente
Osservatorio Nazionale Miele